



Donne libere in tre tappe: dall'esclusione all'inclusione, di [Norma Vicenzi](#) è rilasciata nei termini di una licenza [Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia License](#).

Permissions beyond the scope of this license may be available at <http://normavicenzi.wordpress.com>.

SE NON ORA QUANDO? ES IST ZEIT!

VEDIAMOCI A - SEHEN WIR UNS DANN IN  
**MERANO-MERAN**  
29 SETTEMBRE 2012 ORE 14.00 UHR  
30 SETTEMBER 2012 ORE 9.00 UHR  
**PROGRAMMA - PROGRAMM**

Greta Marcolongo, Sissi Prader, Nadia Mazzardis Lucchi, Gabriella Stroemer, Loredana Lipperini, Marma Stocker, Barbara Repetto, Juliane Brumberg, Cinzia Guido, Carlo Costa, Caterina Pivano, Sandra Dortolin, Gabriella Cims, Enzo Nicolodi, Ulrike Omeishammer, Lorenzo Calza, Annalisa Cicercia, Cecilia Stefanelli, Rossella Alocio, Matthias Cologna, Paola Carbajal, Valentina Geamana, Fabrizia Giuliani, Serena Rauzi, Simonetta Robiony, Ulrich Gutwenger, Raffaella Vanzetta, Loredana Mevini, Petra Fischaller, Franca Totoli, Norma Vicenzi, Elisa Pavone, Sara Rauzi, Rebenta Tomarello, Julia Kuppewieser, Sarah Trevisiol, Mauro Minetti, Astrid Schweser, Donatina Persichetti, Luca Schina, Mattia Marotti, Luisa Rizzietti, she

Hanno collaborato: Tiziana Antonello, Sebastian Cioceli, Anna Facchi, Maddalena Fregotto, Evelyn Gruber, Eva Marzari, Cristian Pilscheider, Manuel Vicentini, Emanuele Zotti, Alessandro Zucchi

DALLO SGUARDO SULLE DONNE, ALLO SGUARDO DELLE DONNE  
VOM BLICK AUF FRAUEN, ZUM BLICK DER FRAUEN

CON IL SOSTEGNO DI - MIT DER UNTERSTÜTZUNG / IN COLLABORAZIONE CON - IN ZUSAMMENARBEIT MIT

FRAUEN MUSEUM  
Merano  
AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL  
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - SÜDTIROL  
AUTONOME PROVINZ FRIULI VENEZIA GIULIA  
REGIONE ABRUZZO  
REGIONE ALCANTARA  
REGIONE CALABRIA  
REGIONE EMILIA ROMAGNA  
REGIONE LAZIO  
REGIONE LIGURIA  
REGIONE LUCANIA  
REGIONE MARCHE  
REGIONE MOLISE  
REGIONE PIEMONTE  
REGIONE PUGLIA  
REGIONE SARDEGNA  
REGIONE SICILIA  
REGIONE TOSCANA  
REGIONE TRENTO SÜDTIROL  
REGIONE UMBRIA  
REGIONE VALLE D'AOSTA  
REGIONE VENETIA

## Premessa

Ho deciso di rendere pubblico l'intervento presentato a Merano in data 30 settembre, in occasione dell'evento *Se non ora quando? Es ist Zeit!* In tale occasione ho scelto di essere presente come libera pensatrice e filosofa, oltre che come fondatrice di un comitato per la sensibilizzazione su problematiche femminili e di un'associazione nazionale per i diritti e la dignità della donna ed ho voluto presentare tale contributo insieme ad un breve video amatoriale prodotto esclusivamente a scopo pedagogico-didattico, che temporaneamente è reperibile qui [http://youtu.be/7rTweib2s\\_Y](http://youtu.be/7rTweib2s_Y). Il testo che propongo qui di seguito spero possa essere utile ad una migliore azione e comprensione comune, dopo gli eventi di poche settimane fa che hanno visto tristemente protagonista una giovane donna pakistana di quindici anni, Malala Yasufazi, ferita gravemente dai talebani e tuttora ricoverata al Queen Elizabeth Hospital di Birmingham in Inghilterra, in seguito al trasferimento d'urgenza il 9 ottobre scorso. Malala è stata colpita dagli integralisti perché vuole studiare, ma pochi sanno che dal 2009 nella valle dello Swat, i talbani vietano l'istruzione femminile. Eppure Malala è riuscita - anche grazie al sostegno dei familiari, padre compreso - a denunciare sul sito della BBC tali condizioni di vita, utilizzando uno pseudonimo. Ha ricevuto minacce di morte, ma nel suo diario ha continuato a sostenere con forza che l'istruzione è un diritto fondamentale di tutti.

## Donne libere in tre tappe: dall'esclusione all'inclusione

"Sono la donna che si è destata (...)  
La mia voce si mescola a quelle di migliaia di donne,  
(...) per mettere fine a tutte queste sofferenze,  
per spezzare le catene della schiavitù.  
(...) sono la donna che si è destata,  
ho trovato la mia strada e non tornerò mai". (Meena)

La vita sociale si identifica con la comunicazione ed ogni comunicazione costruisce un mondo, anche quella trasmessa attraverso la pubblicità. Ricevere una comunicazione significa pertanto fare esperienza di quello che altri hanno pensato ed elaborato, un'esperienza che ha l'opportunità di incidere in modo più o meno profondo sul comportamento di ogni singolo individuo. Molti "esperti" del settore pubblicitario dimenticano tuttavia che il linguaggio ha il potere di trasferire e veicolare dei contenuti: farlo nel modo sbagliato può

causare danni permanenti per tutti. La scelta di uno slogan incisivo sembra con frequenza dover prevedere l'applicazione di un linguaggio corrotto da stereotipi di genere che già da tempo dovrebbero essere superati. La rappresentazione della donna come mero oggetto sessuale incide pesantemente nella vita di ogni donna. Nella società attuale infatti, tranne nei casi di *tokenism* - che identificano in sintesi una presenza femminile puramente simbolica in ruoli apicali e di responsabilità - le donne non sono ancora "includere" nella "sfera del potere", un potere che appare alla maggior parte di loro come un miraggio.

Parafrasando i contenuti di una riflessione del noto teologo e filosofo Antonio Rosmini, penso sia importante ricordare che quando il diritto viene calpestato, si rialza con maggiore forza.

Forse proprio il costante e persistente livellamento verso il basso imposto alle donne nel corso dei secoli, ha portato in "dono" alle stesse donne, una sorta di "ribellione" e una volontà di affermare la propria presenza nella società e la propria diversità dell'essere donna. Questo processo di "ribellione" però non è ancora completamente formato, in quanto ci sono ancora troppe donne che accettano i condizionamenti del maschilismo predominante che provengono dal modello patriarcale.

Seguendo le due domande che questo incontro ha voluto porre ai/lle partecipanti, vanno però considerate almeno tre tappe fondamentali nella presa di coscienza delle donne di fronte alla propria sudditanza:

- prima tappa: donne escluse dalla "sfera del sapere", donne escluse dalla "sfera del potere";
- seconda tappa: donne "includere" nella "sfera del sapere", donne escluse dalla "sfera del potere";
- terza tappa: donne "includere" nella "sfera del sapere", donne "includere" nella "sfera del potere".

Attraverso tali stadi di evoluzione è possibile comprendere pienamente "cosa ha provocato la nascita e l'affermazione di un punto di vista delle donne" e "in che modo lo sguardo delle donne ha prodotto cambiamenti nella società".

Ovunque nel mondo, con differenze notevoli da stato a stato, le donne si trovano a vivere l'esclusione come esperienza di vita (prima tappa): escluse dalla possibilità di accedere alla conoscenza attraverso lo studio, escluse dalla possibilità di dare il proprio contributo concreto nella società, relegate con frequenza alla sfera privata e al lavoro di cura. Prendere coscienza di questa realtà è il primo passaggio necessario per la donna per acquisire la consapevolezza che solamente accedendo al "sapere" (seconda tappa), sarà possibile chiedere e pretendere un accesso anche alla "sfera del potere" (terza tappa).

Affinché la terza tappa possa essere raggiunta, sono necessarie tuttavia consapevolezza, determinazione e unione d'intenti, da parte delle stesse donne, ma anche da parte degli uomini che senza alcun timore e/o vergogna, si scoprono felici di essere padri, mariti, compagni, fratelli, figli e amici di donne finalmente libere di essere. Senza questa convinzione comune, non si potrà sfondare il muro che blocca l'evoluzione e il cambiamento dell'intera società umana.